

L'intervista

di Stefano Montefiori

«Difendo la dottrina di Mitterrand Ricorrerò alla Corte dei diritti dell'uomo»

Il legale di Ventura: quel patto tutelò la Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Che cosa accadrà adesso?

«Mercoledì ci sarà la prima udienza pubblica con la procedura di notificazione degli atti. Il mio assistito era tra i primi 83 regolarizzati negli anni Ottanta, lo Stato francese gli ha persino dato la cittadinanza. Siamo pronti a ricorrere alla Corte Europea dei diritti dell'uomo, a Strasburgo».

Jean-Pierre Mignard, 70 anni, è uno dei più noti avvocati di Francia. Consigliere di Ségolène Royal e del presidente François Hollande, negli anni Ottanta fu co-autore, assieme ad altri giuristi, della dottrina Mitterrand. Oggi Mignard difende Raffaele Ventura, 71 anni, condannato a 20 anni per concorso nell'omicidio del vice brigadiere Antonio Custra, avvenuto a Milano il 14 maggio 1977.

Il fatto che Ventura abbia anche la nazionalità francese avrà un peso?

«Giuridicamente no, ma

può essere un elemento sottoposto all'apprezzamento del giudice».

Come lo difenderà?

«Chiederò altri accertamenti e indagini, fino ai ricorsi a Strasburgo. Ventura era stato regolarizzato dopo mille verifiche, e poi c'è la questione della contumacia: non era presente al processo che lo ha condannato».

Questo era uno degli argomenti usati anche per difendere Cesare Battisti.

«Con una differenza fondamentale: Ventura non ha sparato. Anche l'accusa ha riconosciuto che l'autore dell'omicidio del poliziotto (Antonio Custra, ndr) non fu lui».

Il governo francese insiste nel dire che la dottrina Mitterrand viene rispettata anche adesso, e che le estradizioni accettate riguardano crimini di sangue.

«Non è così, e penso che Macron abbia commesso un errore. In virtù degli ottimi rapporti con Mario Draghi, ha concesso al premier italiano quel che aveva negato all'allo-

ra vicepremier Salvini, a parità di situazioni giuridiche».

Il senso di ingiustizia in Italia è stato molto profon-

do. Qual è la sua opinione su questo?

«Comprendo l'amarrezza delle vittime e sono assolutamente consapevole dei loro lutti. Vorrei però difendere il senso originario della dottrina Mitterrand, alla cui nascita ho contribuito».

Fu un modo per proteggervi dal terrorismo rosso?

«Soprattutto, avevamo già un fronte aperto con il terrorismo mediorientale, non potevamo controllare anche 150 italiani. Abbiamo stretto un patto: voi rinunciate a compiere qualsiasi reato e noi vi regolarizziamo. Fu una amnistia condizionata, nella tradizione francese. Lo avevamo già fatto dopo l'Algeria, e poi con i militanti dei Paesi Bassi e della Corsica e anche con i nostri terroristi rossi, quelli di Action Directe».

In Italia è considerata tuttora come un affronto, come

se la Francia considerasse non democratiche le istituzioni italiane.

«Non era davvero nelle nostre intenzioni. Non ci fu mai disprezzo nei confronti della vostra civiltà giuridica».

Ci fu una forma di accordo da parte italiana?

«In Francia e anche in Italia si pensava che questa soluzione fosse un laboratorio, un esperimento di uscita da quella che noi, come Francesco Cossiga, consideravamo una specie di guerra civile. Ci possono essere stati errori, senza dubbio, ma insisto sul fatto che non ci fu supponenza verso l'Italia o noncuranza verso le vittime».

Il rilascio dei nove ha provocato disappunto.

«Sono sotto controllo giudiziario, non liberi. Gli anni di piombo furono anche una questione politica. La risposta strettamente giudiziaria non sarà la soluzione del problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente

«Macron ha sbagliato. Ha concesso a Draghi ciò che aveva negato all'ex ministro Salvini»



**Nel 2007**

Da sinistra, l'avvocato Jean-Pierre Mignard con François Hollande, di cui è stato consigliere, e Bertrand Delanoë

**DOTTRINA MITTERRAND**

Nel 1985 l'allora presidente francese François Mitterrand dichiarò che avrebbe negato l'estradizione ai colpevoli di «atti di natura violenta ma di ispirazione politica». La dottrina non prevedeva «l'impunità per chi si fosse macchiato di crimini di sangue». Grazie alla dottrina Mitterrand per decenni la Francia è stata una terra sicura per numerosi terroristi che oltre confine si sono rifatti una vita, sfuggendo alle condanne emesse per attentati e omicidi